

► LOTTA ALL'INVASIONE

di STEFANO PIAZZA

■ Per anni la Germania ha guardato all'islamismo come a una minaccia proveniente dall'esterno: reti jihadiste internazionali, predicatori radicali arrivati dall'estero, organizzazioni terroristiche attive in Medio Oriente o cellule clandestine presenti sul territorio nazionale. Oggi, però, la preoccupazione delle autorità tedesche è diversa e forse ancora più inquietante. Il problema non riguarda soltanto il terrorismo organizzato, ma la diffusione di atteggiamenti islami-



ARMIE E SLOGAN
A sinistra, un'unità di addestramento di soldati tedeschi in azione. A destra, una delle tante manifestazioni di islamici pro Pal davanti alla sede del Parlamento tedesco, a Berlino [Ansa]

La leva tedesca è un pericolo: un giovane islamico su due simpatizza per il jihadismo

Nella Germania che vuole riarmarsi, cresce il numero di radicalizzati tra gli under 40. La Bundeswehr cerca nuovi soldati, ma così rischia di arruolare nemici dell'Occidente

sti tra le nuove generazioni nate o cresciute in Germania, giovani che frequentano le scuole tedesche, utilizzano i social media occidentali e vivono all'interno della società europea. I dati emersi dalle più recenti ricerche del sistema di monitoraggio Motra hanno acceso un campanello d'allarme che a Berlino nessuno può più permettersi di ignorare. Secondo lo studio, il 45,1% dei musulmani residenti in Germania sotto i 40 anni presenta atteggiamenti islamisti latenti o manifesti. Di questi, l'11,5% manifesta posizioni apertamente islamiste, mentre il 33,6% evidenzia una predisposizione ideologica che potrebbe costituire il terreno fertile per futuri processi di radicalizzazione.

Non si tratta semplicemente di una questione religiosa. Gli studiosi distinguono chiaramente tra la pratica dell'Islam e l'islamismo politico. Quest'ultimo viene definito come una visione ideologica che attribuisce alle norme religiose una superiorità rispetto



MINISTRO Il titolare della Difesa Boris Pistorius [Ansa]

alle leggi dello Stato, considera i principi democratici subordinati alla legge islamica e promuove una contrapposizione tra l'Occidente e il mondo musulmano. In altre parole, non viene misurata la fede, ma l'adesione a una visione politica incompatibile con i principi fondamentali della democrazia liberale. Il dato assume una rilevanza ancora maggiore se inserito nel contesto della crescente instabilità internazionale. L'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023 e la successiva guerra in Medio Oriente hanno prodotto forti tensioni anche in Europa. Secondo il segretario di Stato **Christoph de Vries**, l'attacco terroristico di Hamas avrebbe agito come un acceleratore

della radicalizzazione islamista, mentre influencer attivi sul social network e sulle piattaforme di gaming starebbero contribuendo alla diffusione di contenuti estremisti tra adolescenti sempre più giovani.

Negli ultimi anni la Germania ha registrato numerosi casi di radicalizzazione online di minorenni e giovanissimi. Le autorità di sicurezza hanno documentato episodi nei quali ragazzi di tredici o quattordici anni sono stati intercettati mentre progettavano azioni violente o cercavano materiale di propaganda jihadista. Si tratta di un fenomeno che non si sviluppa più necessariamente nelle moschee radicali

o nei circoli clandestini, ma che trova terreno fertile negli smartphone, nei social media e nelle piattaforme digitali frequentate quotidianamente da milioni di giovani. Ma accanto alla minaccia della radicalizzazione giovanile emerge un'altra questione che preoccupa sempre di più gli analisti della si-

curezza: il rapporto tra immigrazione, integrazione e forze armate. La Bundeswehr si trova infatti di fronte a una crisi di reclutamento senza precedenti. Dopo la sospensione della leva obbligatoria nel 2011, l'esercito tedesco fatica a sostituire il personale destinato al pensionamento. Secondo le stime del ministero della Difesa, entro il 2030 circa la metà degli effettivi attualmente in servizio lascerà le forze armate. In un Paese caratterizzato da una popolazione sempre più anziana e da una crescente carenza di giovani lavoratori, la ricerca di nuove fonti di reclutamento è diventata una priorità strategica. Proprio per questo motivo negli ultimi anni si è aperto un dibattito

sulla possibilità di consentire l'arruolamento di cittadini stranieri o di persone prive della cittadinanza tedesca. Secondo alcuni esperti, la Bundeswehr potrebbe trasformarsi in uno strumento di integrazione, offrendo percorsi professionali, formazione e un forte senso di appartenenza allo Stato democratico.

L'idea trae ispirazione dal-

l'esperienza degli Stati Uniti, dove per decenni il servizio militare ha rappresentato una via privilegiata per l'integrazione degli immigrati e per l'ottenimento della cittadinanza. Tuttavia, ciò che per alcuni appare come una soluzione innovativa viene visto da altri come una potenziale vulnerabilità. Il problema non riguarda l'origine etnica o reli-

giosa dei militari, bensì la possibilità che processi di radicalizzazione ideologica possano infiltrarsi all'interno di strutture che gestiscono armamenti, informazioni sensibili e capacità operative. La preoccupazione è particolarmente forte alla luce del fatto che la Germania sta già affrontando casi di estremismo all'interno delle proprie forze armate. Ne-

gli ultimi anni la Bundeswehr è stata infatti scossa da numerose inchieste riguardanti militari accusati di simpatie estremiste. Molti casi hanno riguardato l'estrema destra, ma gli esperti sottolineano che il rischio di infiltrazioni non riguarda una sola ideologia. Qualsiasi forma di radicalizzazione - islamista, neonazista o estremista di altra natura - rappresenta una minaccia diretta per la sicurezza nazionale quando coinvolge personale addestrato all'uso delle armi.

È proprio qui che il tema dell'islamismo assume una dimensione strategica. Se quasi la metà dei giovani musulmani mostra, secondo Motra, atteggiamenti islamisti latenti o manifesti, il problema non può essere affrontato solo come una questione culturale o sociale. Diventa inevitabilmente anche una questione di sicurezza. Le forze armate moderne dipendono infatti dalla fiducia assoluta nei propri membri. Chi indossa una divisa ha accesso a infrastrutture critiche, informazioni riservate, sistemi tecnologici avanzati e armamenti che potrebbero essere utilizzati contro lo Stato stesso qualora finissero nelle mani sbagliate. Per questo motivo molti esperti ritengono che qualsiasi apertura al reclutamento di cittadini stranieri debba essere accompagnata da procedure di controllo estremamente rigorose. La sfida consiste nel trovare un equilibrio tra integrazione e sicurezza, evitando sia discriminazioni generalizzate sia pericolose sottovalutazioni.

Il progetto JuMiD dell'Università di Amburgo mostra inoltre come la radicalizzazione non nasca nel vuoto. Discriminazione percepita, senso di marginalizzazione, sfiducia nelle istituzioni, isolamento sociale e propaganda online costituiscono spesso gli ingredienti di un percorso che può condurre all'adozione di idee estremiste. Ignorare questi fattori significherebbe affrontare soltanto i sintomi e non le cause del problema. La Germania deve affrontare una

S. PIA.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



doppia sfida: rafforzare le proprie capacità militari in un contesto internazionale sempre più instabile e impedire che l'estremismo si infiltri nelle istituzioni. I dati sulla radicalizzazione islamista indicano che il fenomeno non è più marginale e, coinvolgendo un numero crescente di giovani, rappresenta una minaccia non solo per la sicurezza pubblica, ma anche per la tenuta delle istituzioni chiamate a difendere lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **GIORGIO BATTISTI**

«Anche dentro l'esercito francese preoccupano i casi di estremismo»

Il generale: «Le Forze armate di Parigi hanno adottato protocolli di sicurezza che non sempre funzionano. Gli europei sono restii a indossare la divisa, invece i Fratelli musulmani cercano di infiltrarsi nella società»

■ Giorgio Battisti, generale di Corpo d'Armata (rit), è stato comandante del Corpo d'armata di reazione rapida della Nato.

I recenti studi sulla diffusione di atteggiamenti islamisti tra i giovani musulmani in Germania rappresentano una minaccia concreta per la sicurezza nazionale?

«La Germania ha registrato un aumento significativo del terrorismo in questi ultimi anni dovuto alla minaccia costituita da al Qaeda e da altri gruppi organizzati e, successivamente, all'azione dei "lupi solitari", più inclini ad agire in modo spontaneo e sporadico. Sebbene questi ultimi non sempre siano riusciti a portare a termine il proprio intento, poiché privi delle competenze dei terroristi più esperti, rappresentano un fenomeno in crescita e più difficile da rintracciare e contrastare. Dal 2011 si sono verificati in Germania 221 attacchi e 53 vittime causate dal terrorismo. Oggi, la minaccia proviene prevalentemente da radicalizzati islamici, considerata la principale preoccupazione per la sicurezza nazionale, senza sottovalutare l'estrema destra e neonazista, che fa del Paese uno dei principali centri di attività terroristica nel continente. Nel 2025, secondo il

Global Terrorism Index 2026 dell'Iep, il Paese ha avuto il maggior numero di morti e feriti in Europa occidentale, con sei vittime in cinque attacchi. L'evento più grave è avvenuto a Monaco di Baviera il 13 febbraio, quando un richiedente asilo afgano si è lanciato con l'auto contro una manifestazione, uccidendo due persone e ferendone 43. Da sottolineare, inoltre, che dei circa 5.000 foreign fighter aventi per origine un Paese Ue, oltre 900 sono partiti nel 2016 dalla Germania per combattere con l'Isis; un numero secondo solo a quelli provenienti dalla Francia (circa 1.900). Di questi 900, le autorità tedesche ne hanno censiti 274 tornati in Europa».

La crisi di reclutamento che sta colpendo la Bundeswehr potrebbe spingere le Forze armate ad abbassare gli standard di selezione?

«A fronte del programma governativo di potenziare l'organizzazione militare per avere nei prossimi anni le Forze armate più "forti" d'Europa (sembra un déjà vu), si registra una scarsa propensione dei giovani ad arruolarsi, frutto soprattutto del recente passato che ha indotto i governi di Berlino ad impostare un radicale atteggiamento pacifista e antimilitarista nella società. La possibilità di iniziare ad ar-



ESPERTO Giorgio Battisti

ruolare cittadini provenienti da altri Paesi Ue, presa in esame dal ministero della Difesa nel dicembre 2016 solleva la questione più ampia se la Bundeswehr possa prendere in considerazione il reclutamento di personale che non sia cittadino tedesco, in quanto richiederebbe l'adozione di misure specifiche per valutare se i requisiti dei giovani che si presentano per indossare l'uniforme siano aderenti ai principi ed ai valori di una nazione democratica».

Oggi la radicalizzazione avviene sempre più spesso attraverso social, piattaforme di gaming e canali digitali. Le Forze armate dispongono degli strumenti per individuare questi processi?

«Le Forze armate (Usa e Francia), che da tempo hanno esteso il loro reclutamento a cittadini stranieri privi della cittadinanza o giovani provenienti da famiglie di immigrati, hanno oramai adottato protocolli di selezione fisici e psicotecnici che consentono di prevenire, senza garantirne l'assoluta certezza, l'arruolamento di individui radicalizzati. La radicalizzazione in ogni caso può avvenire in seguito al presentarsi di particolari situazioni professionali, come avvenuto a Fort Hood il 5 novembre 2009, quando il maggiore Nidal Hassan, psichiatra militare palestinese-americano, uccise 13 commilitoni e ne ferì altri 30».

Quali controlli potrebbero garantire che persone con simpatie islamiste, ma anche neonaziste o di altre ideologie estremiste, non accedano incarichi sensibili all'interno delle strutture militari?

«Le istituzioni militari occidentali, oltre alle eventuali informazioni ricevute dagli organismi di sicurezza, hanno la possibilità di osservare ed in-

dividuare segnali e comportamenti "particolari" nella condotta delle attività quotidiane in servizio da parte dei comandanti, psicologi e assistenti spirituali. L'istituzione, nel 2006, dell'assistenza spirituale per la religione musulmana ha rappresentato un fattore di normalizzazione della gestione della seconda religione più diffusa all'interno delle Forze armate francesi. In ogni caso, sono da evitare forme di tolleranza interna alle Forze armate verso questi comportamenti».

Se la radicalizzazione dovesse crescere tra le nuove generazioni europee, quali potrebbero essere le conseguenze a lungo termine?

«La radicalizzazione islamista è da anni una preoccupazione per le Forze armate di diversi Paesi occidentali. In Francia sono emersi casi di estremismo tra personale delle forze di sicurezza e militari che hanno rifiutato missioni per motivi religiosi, mentre un recente rapporto segnalava tentativi dei Fratelli musulmani di infiltrarsi nella società. I dati raccolti in Germania dal sistema Motra evidenziano la necessità di rafforzare monitoraggio e prevenzione del fenomeno in tutta Europa».

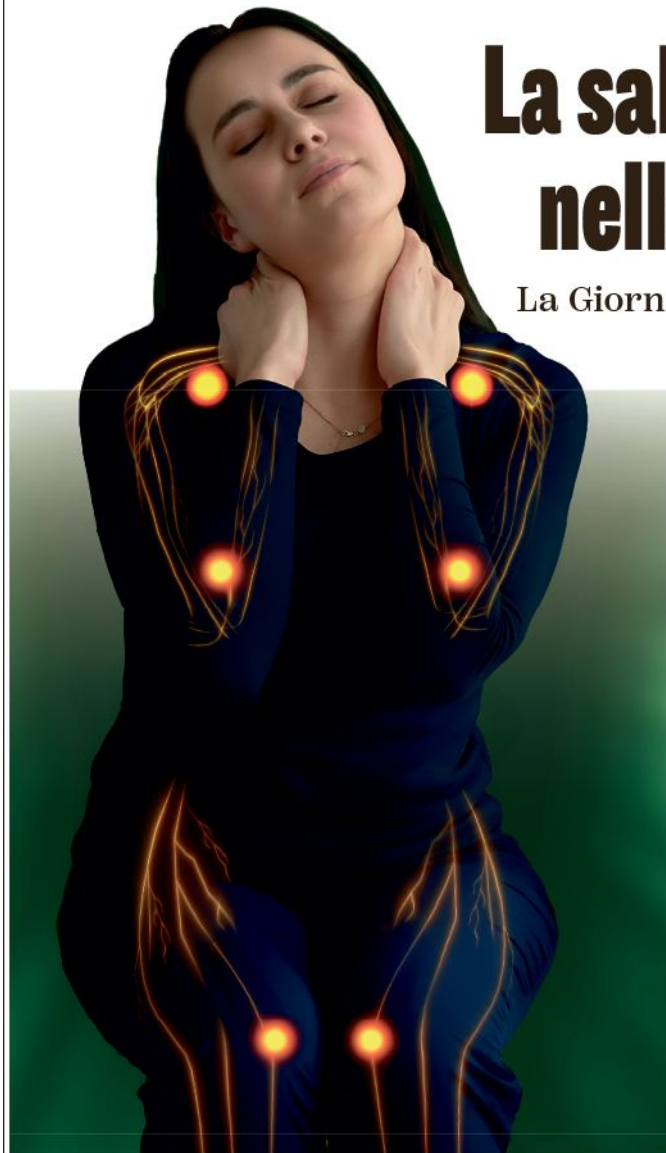
S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La salute dei nervi merita attenzione non solo nella Giornata mondiale della fibromialgia

La Giornata mondiale della fibromialgia rende visibili disturbi spesso invisibili. Un buon motivo per rimettere al centro il sistema nervoso.



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo, nome modificato

«Accendi la luce, non lasciarmi al buio» - il motto della Giornata mondiale della fibromialgia richiama l'attenzione su un tema spesso sottovalutato: la salute dei nostri nervi. Scopri quale ruolo svolgono i micronutrienti e come può sostenere in modo mirato il suo sistema nervoso.

Le tipiche sensazioni di pressione associate alla fibromialgia colpiscono soprattutto i tessuti molli, possono manifestarsi su tutto il corpo e spesso durano a lungo. In particolare, in determinate zone del corpo, i cosiddetti tender points, le persone colpite reagiscono con particolare sensibilità alla pressione. Le sensazioni sono spesso descritte come brucianti, fastidiose, e si diffondono su ampie aree del corpo. Oltre ai fastidi



“Sono rimasto molto soddisfatto di questo integratore per il sistema nervoso, decisamente consigliato!”
(Massimo L.)

fisici si verificano spesso altri sintomi, come problemi di sonno, stanchezza o stato di spossatezza.

Ipersensibilità: come insorge?
Diversi fattori sono solitamente coinvolti nello sviluppo di sensibilità alla pressione e ipersensibilità. Gli specialisti della fibromialgia discutono principalmente delle

difficoltà nella trasmissione di segnali e stimoli nel sistema nervoso centrale. Oltre alla terapia individuale, i micronutrienti selezionati possono fare bene al nostro corpo e ai nostri nervi: poiché affinché i nervi funzionino correttamente, devono essere intatti. Ecco perché gli esperti hanno sviluppato un complesso nutritivo per supportare la salute dei nervi, che viene preparato in Mavosten (venduto liberamente in farmacia).

Protezione, divisione cellulare e trasmissione degli stimoli
Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in modo ottimale. Lo zinco e la vitamina D intervengono, ad esempio, nel processo di

divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi, quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

Mavosten
Complesso di micronutrienti

www.mavosten.it